

Franco Buffoni, *Zamel*, Marcos y Marcos, Milano 2009, pp. 240, euro 12,00

Poeta tra i più apprezzati degli ultimi anni (sue raccolte di versi sono apparse da Guanda e da Mondadori), traduttore e saggista, fondatore e direttore del semestrale di teoria e pratica della traduzione letteraria "Testo a fronte", Franco Buffoni ha cominciato recentemente a sperimentare un nuovo genere letterario che mette insieme elementi saggistici e narrativa in un originale confronto dialettico che richiama il dialogo galileiano o le *Operette morali* di Giacomo Leopardi. Esempio di questa modalità di scrittura il suo *Più luce, padre. Dialogo su Dio, la guerra e l'omosessualità* (Sossella Editore 2007) dove l'autore, a partire dal difficile e conflittuale rapporto con suo padre, metteva in scena un serrato confronto sulla religione e sull'omosessualità per smontare le aberrazioni della nostra tradizione culturale cattolica e fascista.

Un procedimento analogo è alla base di questo *Zamel*, anche se il libro si presenta fondamentalmente come un romanzo. Qui c'è infatti un personaggio, Edo, che raggiunge Tunisi dove il suo amico Aldo è stato ucciso da un ragazzo arabo, c'è il processo durante il quale è stata divulgata la versione di comodo dell'omicidio durante un tentativo di rapina, perché c'è sempre un buon nome da preservare, e c'è la ricostruzione della vita di Aldo in Tunisia con momenti descrittivi, avventure con ragazzi arabi, flashback e scambi epistolari propri della narrativa. Quello che però prevale è il confronto tra due modi di intendere l'omosessualità, rappresentato in forma dialogica e saggistica, uno, quello di Aldo, tutto basato sul mito del maschio sessualmente esuberante che va anche con i gay, ma che non accetta in nessun modo che venga messa in discussione la sua virilità, da andare a cercare ormai nei paesi dell'Africa settentrionale e nel Terzo Mondo, l'altra, quella più consapevolmente europea e militante di Edo.

Se le posizioni di Aldo trovano conforto nella cultura di quanti hanno idealizzato la realtà pre-Stonewall, che considerano "pagliacciate" i gay pride e vanno imperterriti a caccia del maschio mediterraneo, quello che ama le donne e che tratta il gay come una donna ("donna, dillo pure, quando mi scopano io mi sento troia e mi piace tanto"), i discorsi o le lettere di Edo sono dei piccoli saggi militanti sulla realtà italiana degli anni Cinquanta e Sessanta, sull'evoluzione del costume degli ultimi decenni, sulla nascita e sullo sviluppo del movimento gay, su alcuni momenti culturali particolarmente significativi con excursus nella letteratura sia italiana (Gadda, Montale, Pavese, Pasolini) sia anglo-americana e francese (Proust, Wilde, Forster, Whitman) fino all'analisi teorica dell'identità omosessuale e alla consapevolezza della necessità di liberarsi dall'omofobia interiorizzata, di lottare per una reale eguaglianza e di confrontarsi con una nuova concezione di sessualità.

Il libro, che si muove su registri stilistici diversi, ha il suo punto di forza nella rappresentazione del potere delle parole: "L'insulto è il primo e più dirompente mezzo di conoscenza che il mondo presenta all'omosessuale. Ancora peggio dell'insulto, è la barzelletta ascoltata da bambini in famiglia, la battuta del fratello maggiore, del cugino o persino del padre. Sono queste parole che per prime creano la nostra identità". Anche *zamel* è un insulto per i ragazzi arabi e il giovane Nabil, che sa dentro di sé di essere *zamel*, cioè frocio, si sente in diritto di difendere il suo onore fino all'omicidio. E' per questo che le parole, scrive Buffoni, vanno dette ad alta voce, più volte, e riferite a se stessi, come è stato per *frocio* in Italia, o *queer* negli Stati Uniti o *camp* in Inghilterra, finché divengono ragioni d'orgoglio. La stessa sorte avrà, secondo Buffoni, la parola *zamel*, forse tra qualche decennio, in Maghreb: "Ne sono più che certo. Gli abramitici saranno sconfitti. Anche qui. Ma tanti dovranno soffrire". E forse morire. Non è un caso infatti che tra i libri della biblioteca dell'amico ucciso, Edo, in uno dei cortocircuiti tra fiction e analisi politico-culturale che caratterizzano il libro, si soffermi sul libro *Omocidi* di Andrea Pini, "tra gli ultimi comprati da Aldo", e sull'"agghiacciante elenco dei centoundici casi di omicidio-omicidio attentamente analizzati e riportati in sintesi al termine del volume, con professione, età della vittima, stato di ritrovamento del cadavere". Tragico presagio del proprio destino: "alcuni sono stati contrassegnati da Aldo con un asterisco a forma di cippo". *Francesco Gnerre* – Pride luglio 2009

